

## REAZIONI

loppi: «Inevitabili i tagli di servizi e liste d'attesa più lunghe»  
 Mattedi: «L'elicottero non riesce a compensare l'assenza  
 di anestesisti reperibili negli ospedali periferici». Dalledonne: «È  
 un arretramento della sanità trentina: la Cisl Fp darà battaglia»

# «Mancano 70 medici ma è difficile trovarli»

L'assessore alla salute Luca Zeni annuncia un «piano di assunzioni per riprendere presto la piena operatività». Ma tutti sanno che questa è solo propaganda, perché i medici che mancano sono tanti - complessivamente 70, secondo il presidente dell'Ordine dei medici trentino, Marco Ioppi, - e soprattutto non si assumono dall'oggi al domani, quindi i tempi sono lunghi. Poi, gli anestesisti - la categoria più ricercata - i ginecologi e i pediatri non si trovano come i funghi e in Trentino pochi vogliono venire. Questa è la realtà con cui si deve fare i conti. **Alberto Mattedi**, anestesista del Santa Chiara e coordinatore provinciale dell'**Aaroi Emac**, sindacato di categoria, si dice «sconcertato» per la soluzione trovata per i punti nascita e preoccupato anche per la funzionalità del pronto soccorso negli ospedali periferici che continuano ad essere chiamati tali ma che d'ora in poi non avranno più garantita la presenza di un anestesista neppure reperibile nelle ore notturne e nel fine settimana. «C'è grande preoccupazione tra i colleghi - dice Mattedi - chi fa

il turno sugli elicotteri di notte o il sabato e la domenica potrebbe essere chiamato a Tione perché non c'è più l'anestesista reperibile. Ma se serve un anestesista anche al punto nascita a Cavalese cosa si fa? Si manda l'ambulanza con l'anestesista che arriverà sempre troppo tardi? Per ridurre i rischi accadrà così che le emergenze e i parti verranno dirottati subito a Trento e Rovereto e non più al pronto soccorso o al punto nascita dell'ospedale periferico. Mi risulta che per legge per tenere aperto un pronto soccorso sia necessario garantire la presenza di un anestesista almeno reperibile, non so - conclude Mattedi - come si intende risolvere questo problema negli ospedali periferici». **Marco Ioppi**, ginecologo in pensione e presidente dell'Ordine dei medici, così commenta la prima giornata con le nuove regole organizzative decise dall'Azienda per rispettare i turni di servizio: «Sono stato al S. Chiara e i colleghi mi hanno fatto vedere i turni: sarà inevitabile una riduzione dei servizi e un allungamento delle liste d'attesa.



Servirebbero almeno 70 assunzioni di medici, ma non si trovano tanti medici che vogliono venire in Trentino». **Pierachille Dalledonne** (Funzione pubblica Cisl) boccia le nuove regole: «Segna senza nessun dubbio un arretramento del sistema di qualità dei livelli di assistenza al cittadino. Questo è un taglio netto operato dalla politica e dai vertici dell'azienda con il solo intento di ottenere risparmi, tagli lineari e via dicendo e

facendo pesare un ridimensionamento solo sul cittadino sofferente che vive in periferia. Niente mutamenti della struttura elefantica della dirigenza generale, sia in termini numerici che economici. Oggi ad eccezione delle strutture di Trento, Rovereto e Cles che saranno provate da un super afflusso, nel resto del Trentino solo ambulatori specialistici diurni, che faranno quello che possono. Daremo battaglia». **L.P.**

